



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere

ESAME DELLA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ
DELLA COMMISSIONE

39^a seduta: martedì 4 febbraio 2020

Presidenza della Presidente VALENTE

INDICE

Esame della relazione sull'attività della Commissione

| | |
|-------------------------------|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i> |
| MAIORINO (M5S) | 4 |
| RIZZOTTI (FIBP-UDC) | 5, 8 |

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Esame della relazione sull'attività della Commissione

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della relazione sull'attività della Commissione.

Tengo a precisare che quella in esame non è una relazione di fine mandato, bensì la mia relazione che sostanzialmente riassume quello che abbiamo fatto fino a questo momento e soprattutto è alla base delle ragioni per cui chiediamo una proroga; una richiesta che non si spiegherebbe se avessimo completato il nostro lavoro e avessimo una relazione esaustiva.

Desidero innanzitutto ringraziare in modo particolare la vice presidente, senatrice Leone, che ha contribuito a scrivere tutta la parte relativa alla prevenzione. Noi l'abbiamo inviata e se voi siete d'accordo, per non annoiarvi, non la leggerei per intero, ma procederei a fare una sintesi.

Come premesso, la Commissione è chiamata oggi a esaminare la proposta di relazione sull'attività svolta nel corso di questo primo anno di lavori.

In base alla delibera istitutiva del 16 ottobre 2018, la Commissione è stata chiamata in primo luogo a svolgere le indagini e gli approfondimenti necessari a comprendere le dimensioni reali del fenomeno del femminicidio nel nostro Paese, un fenomeno non facile da delineare e perimetrare in modo chiaro e di conseguenza di difficile conoscibilità, anche a causa di una profonda sacca di sommerso che è uno dei problemi più gravi da affrontare.

In secondo luogo, la delibera ha attribuito alla Commissione il compito di verificare e accertare la congruità ed effettività, da un lato, degli strumenti normativi in vigore diretti a tutelare le vittime e gli eventuali minori coinvolti e, dall'altro, degli strumenti di vario genere oggi operativi, come progetti educativi e piani anti violenza che, insieme all'attività dei centri anti violenza sul territorio, rappresentano le risorse più importanti per costruire politiche di contrasto al fenomeno della violenza di genere.

Da ultimo, la delibera ha riconosciuto alla Commissione d'inchiesta un compito più propriamente propositivo, che va declinato secondo almeno due direzioni: quella normativo-finanziaria e quella legislativa e amministrativa. Quest'ultima azione di proposta, nei fini della Commissione, dovrebbe auspicabilmente tracciare il percorso per l'approvazione di testi unici, riordinativi di assetti normativi diversi, a tutt'oggi differenziati e talvolta purtroppo ancora disomogenei.

In linea con quanto previsto dalla delibera, abbiamo deciso di organizzare la nostra attività costituendo tre sottogruppi di lavoro ristretti coordinati da me e dalle due Vice Presidenti, dedicati rispettivamente ai nodi della punizione, della prevenzione e della protezione. È appena il caso di ricordare che è proprio la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica a indicare prevenzione, protezione e punizione – le cosiddette tre P – come le strategie da adottare per raggiungere un unico grande obiettivo: eliminare ogni forma di violenza e sopraffazione nelle relazioni di genere.

In questo primo anno di lavori, la lunga e approfondita attività conoscitiva svolta dalla Commissione si è sostanziata nell'audizione di oltre una sessantina di soggetti in quasi quaranta sedute plenarie e in una prima serie di sopralluoghi sul territorio. In particolare, la Commissione si è recata in Basilicata, Trentino, Sicilia e Campania.

Nel corso di tali sopralluoghi, che si sono tutti svolti nel capoluogo di Regione, la Commissione ha potuto affrontare, attraverso intense sessioni di lavoro, tutti i vari aspetti del fenomeno della violenza contro le donne, ascoltando, fra gli altri, rappresentanti delle procure e dei tribunali, visitando alcuni centri antiviolenza particolarmente significativi e incontrando ogni volta le istituzioni universitarie. Inoltre la Commissione, per poter fotografare con puntualità e precisione i passaggi più a rischio nei processi per violenza, passaggi che talvolta diventano veri e propri *vulnus*, anche con riguardo ai casi di separazione in presenza di problemi legati all'affido di minori, ha predisposto, grazie al contributo prezioso delle consulenti, sette distinti questionari rivolti ai presidenti dei tribunali ordinari e dei tribunali di sorveglianza, alle procure della Repubblica, alla Scuola superiore della magistratura e al Consiglio superiore della magistratura, agli ordini regionali degli psicologi e al Consiglio nazionale forense, inoltrati il 20 dicembre 2019 e dei cui esiti siamo ancora in attesa.

Concludendo, la relazione, oltre a dare conto del tanto lavoro svolto, pone in luce l'esigenza di una proroga – attualmente una proposta di proroga è all'esame della Commissione affari costituzionali – che consentirebbe alla Commissione di terminare in modo compiuto i propri lavori, approfondendo alcuni aspetti che, nel corso di questo primo anno, non è stato possibile trattare in modo adeguato. Questa è la sintesi delle ragioni della richiesta di proroga.

Dichiaro aperta la discussione.

MAIORINO (M5S). Come avevamo già detto in altre occasioni, siamo assolutamente d'accordo sulla proroga di questa Commissione d'in-

chiesta, che decisamente non ha terminato il proprio lavoro per la mole che si è trovata di fronte. Personalmente, forse non mi aspettavo che il lavoro fosse così ampio e potesse riguardare così tanti aspetti della società, della cultura, delle questioni giuridiche. Sono stata fra le sostenitrici dell'opportunità di dare un tempo predeterminato alla vita di questa Commissione, ma devo dire che, anche se non ci aspettavamo certamente che il fenomeno calasse nell'arco di un anno, questo non accenna assolutamente a diminuire; è un fenomeno fortemente radicato e difficile da contrastare proprio perché ha origini diverse e molteplici.

A mio parere, a questo punto, è più serio da parte nostra renderci conto del fatto che c'è bisogno di questa Commissione. Forse, data la situazione nel nostro Paese, sarebbe necessario addirittura prevederla in maniera continuativa anche per le prossime legislature, magari declinandola anche in maniera più ampia rispetto alla parità di genere, che è una questione che non si può scindere dal contrasto alla violenza. Al momento, comunque, credo che prevedere un'ulteriore scadenza non darebbe neanche un'immagine seria delle istituzioni, perché penso che al di fuori di questa sede non si comprenderebbe come mai, nonostante il fenomeno sia ancora così drammaticamente visibile a tutti, a un certo punto il Senato decide che questa Commissione non ha più ragione d'essere.

Dunque, per tanti, diversi motivi e poiché il nostro lavoro non è assolutamente ancora terminato, ritengo che sia necessario prorogare fino a fine legislatura l'attività della Commissione d'inchiesta.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Sono completamente d'accordo nel richiedere la proroga di questa Commissione.

Ringrazio il Presidente della sua relazione perché è dettagliata e comunque assolutamente oggettiva; certo non ci sono proposte, ma ci sono giustamente delle richieste di un necessario approfondimento che devono poi concretamente e in tempi neanche troppo lunghi trovare riscontro. Obiettivamente questa Commissione ha lavorato molto, con una media di due o tre sedute alla settimana, quindi c'è stato un lavoro intenso di audizioni. Siamo arrivati forse un po' troppo a ridosso, sapendo che la data di scadenza era il 7 febbraio e magari la relazione riassuntiva avremmo dovuto presentarla qualche mese prima. Comunque non importa, il lavoro svolto è importante.

Certamente tutte le audizioni sono servite per farci entrare più direttamente nel tema, con una conoscenza più profonda, ma la Commissione non deve servire a insegnare a noi: la Commissione ha lo scopo di tradurre tutto questo in proposte legislative, perché l'incidenza del fenomeno non dipende dall'attività della Commissione; semmai questo può essere un motivo di frustrazione personale, perché ormai sembra quasi che il fenomeno di violenza e di femminicidio aumenti quanto più se ne parli. Noi non abbiamo, purtroppo, la possibilità di agire tempestivamente come le procure, come le forze dell'ordine o come tutto un altro tipo di sistema; noi dobbiamo fare delle proposte.

Non credo neanche che a livello mediatico – che devo dirvi è l'ultimo dei miei interessi, rispetto al lavoro che stiamo facendo – possa suscitare alcuno scalpore un'ulteriore richiesta di proroga. Questa Commissione ha avviato i lavori, sapevamo che la scadenza era dopo un anno. Credo che sia giustissimo chiedere una proroga per un altro anno, dopodiché staremo a vedere. Se la legislatura continuerà, potremo successivamente chiedere – se è il caso – un'ulteriore proroga, perché significherebbe che il lavoro della Commissione d'inchiesta lo richiede. Ma non penso che a livello mediatico qualcuno possa contestare il fatto che il Senato la proroghi solo per un anno; non so proprio a chi possa interessare.

Ci sono tanti temi segnalati nella relazione, ad esempio a proposito delle proposte per le norme legislative è previsto qualcosa di importantissimo: il giudice penale deve trasmettere rapidamente gli atti al tribunale civile, soprattutto nei casi di separazione con maltrattamenti. Rapidamente quanto, senza ritardo? Non dipende dalla Commissione, però possiamo fare una proposta per rivedere, alla luce attuale, le carenze del codice rosso; è importantissimo, ma sapevamo che aveva delle carenze: ne avevamo parlato ed era stato segnalato da noi e dai nostri emendamenti. Penso che su tale aspetto dovremmo assolutamente avanzare una proposta di revisione positiva del codice rosso, anche perché ogni legge dovrebbe essere monitorata a distanza di uno o due anni sulla sua reale efficacia; a maggior ragione questa.

Un altro punto importante toccato dalla relazione è quello del braccialetto elettronico, che sappiamo essere il primo strumento a protezione di una donna che denuncia: sapere dove si trova il soggetto. Anche su questo punto abbiamo avuto rassicurazioni, ma è chiaro che ci vuole un investimento economico. Se vogliamo continuare a parlare e a scandalizzarci, facciamolo pure, ma il braccialetto elettronico costa: non c'è soltanto il costo dell'apparecchio, ma anche quello del monitoraggio di chi lo indossa. Per questo tipo di reato, a maggior ragione, ma anche se vogliamo svuotare le carceri – che sono in condizioni indegne – l'uso del braccialetto elettronico non serve a far uscire chiunque, perché si esce a seconda delle pene che si scontano, ma comunque chi esce viene monitorato; è questo il senso della misura. Credo che su questo aspetto dovremmo veramente fare un lavoro importante per essere ascoltati.

Sulla prevenzione credo che siamo tutti d'accordo. Non dimentichiamo che purtroppo il femminicidio non dipende né dalla classe sociale né dalla religione e non differisce da Nazione a Nazione, perché abbiamo dei numeri agghiaccianti anche nei Paesi dove lo stato sociale è più avanzato del nostro (pensiamo ai Paesi del Nord Europa). È un fenomeno assolutamente trasversale. Sul piano culturale, sarebbe molto utile la prevenzione e parlarne a scuola, innanzitutto per aiutare quei bambini che assistono alla violenza in casa. I bambini ci mettono molto – se lo fanno – a denunciare il fenomeno alla maestra, quindi sarebbe un aiuto ai bambini sia per far sapere che non sono soli, sia per far emergere il sommerso, ma anche per far capire quello che vuole essere il nostro contributo a livello culturale.

In fin dei conti, si tratta non solo di violenza sulle donne, ma in generale di violenza su qualcuno che si ritiene debole: bullismo, violenza sui bambini, maltrattamento di animali; tutto questo implica l'esercitare una violenza su un essere più debole. Questo è il messaggio culturale che dobbiamo far passare nelle scuole a tamburo battente.

Un punto importante, che credo debba diventare una delle priorità della Commissione, è quello di poter monitorare l'accreditamento della miriade di centri antiviolenza e associazioni. Non abbiamo il potere di dire «tu sì, tu no», ma potremmo monitorare e preparare un codice per l'accreditamento secondo determinati requisiti, da proporre anche in Conferenza Stato-Regioni, perché possa essere adottato dalle Regioni, anche per capire dove vanno i soldi, chi li riceve, se in relazione a quanto riceve fa il lavoro che dovrebbe svolgere secondo i requisiti che deve avere. Questo credo che potrebbe essere un punto molto importante.

Detto ciò, sono assolutamente d'accordo sulla proroga. Sapere che c'è un tempo definito di proroga fa sì che si parta con un certo stimolo – che la Commissione ha sempre avuto – per fare un determinato tipo di lavoro, per raggiungere precisi obiettivi e darci dei tempi. Dopodiché, se ci sarà da prorogarla ulteriormente, lo si farà. Non vedo però il problema di chiedere solo un anno di proroga e della figura che ci farebbe il Senato; assolutamente non credo che questo sia un problema.

PRESIDENTE. Non dobbiamo procedere a un voto perché questo spetta alla Commissione affari costituzionali, che deciderà se, come, quando e in che termini concedere la proroga.

Mi permetto solo di fare alcune considerazioni rispetto alle sollecitazioni venute dagli interventi. Se la durata della Commissione verrà prorogata, faremo nei giorni a venire un punto sulle nostre attività, in relazione ovviamente al tempo della proroga. Mi permetto però di notare che, a mio parere, il tempo relativo alla proroga è fondamentale anche perché vi sono delle indagini particolari che richiedono tempi più lunghi.

Ad esempio, mi è stato sollecitato da diverse senatrici l'esame di casi di femminicidio di un determinato anno. Abbiamo fatto un'indagine e credo saremo chiamati ad affrontare una consistente mole di fascicoli da esaminare. Non possiamo guardare solo le sentenze ma anche tutto il fascicolo delle indagini, la fase antecedente, perché il punto che ci è stato chiesto di capire è cosa non ha funzionato, dalla denuncia fino alla sentenza di primo grado. In quel percorso, cosa non è andato come doveva? Le parole del prefetto Franco Gabrielli credo siano importanti per tutti noi: una donna è più esposta addirittura dopo la denuncia. Che cosa non ha funzionato? Noi questo abbiamo il dovere di verificarlo.

Se la Commissione affari costituzionali riterrà opportuno procedere alla proroga, potremmo chiedere anche più risorse umane, perché noi lavoriamo con l'ausilio di un solo funzionario; è veramente ridotta la disponibilità di risorse umane di cui disponiamo. Possiamo ricorrere alle consulenze a titolo gratuito, ma rimane comunque un lavoro immane.

Stiamo svolgendo un'indagine su tutta la partita dei tribunali civili e l'affido dei minori; c'è l'indagine sui casi di femminicidio; qualcuno mi ha sollecitato una verifica d'indagine per comparare il sistema normativo italiano con quello internazionale; dobbiamo completare le audizioni; dobbiamo elaborare le relazioni sulle singole questioni, come ci siamo impegnati a fare; poi c'è la questione del testo unico. Vi dico soltanto i capitoli, e mi pare che di lavoro ce ne sia, almeno a leggere le sollecitazioni che mi sono arrivate da voi.

Vi è poi la questione dei centri antiviolenza. Questa è la nostra prima relazione da approvare in Commissione, per poi valutare se chiedere la discussione in Assemblea o se lasciarla agli atti soltanto, e nella relazione sono assolutamente favorevole al fatto che questa Commissione indichi anche dei criteri, non dico oggettivi, ma più stringenti. Ce lo hanno chiesto anche i centri antiviolenza quando ne abbiamo auditi i rappresentanti. Loro sono assolutamente favorevoli a criteri più stringenti perché essi vogliono essere valutati. Il loro problema è anzi la presenza di alcuni soggetti che si improvvisano nello svolgimento di questo mestiere e che non sono nati per esso. Considerando la scarsità di risorse, vorrebbero che esse fossero destinate esclusivamente ai centri. Incontriamo, da questo punto di vista, anche il favore dei destinatari delle risorse.

Sono quindi assolutamente favorevole al monitoraggio che peraltro è stato già fatto dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) su incarico preciso del Governo. Abbiamo avuto relazioni importanti, tra cui quella di Action Aid; ho ricevuto anche i rappresentanti di Save the Children, che mi hanno parlato di questioni molto importanti riguardo i bambini coinvolti. Abbiamo quindi tanti dati a disposizione che ci consentono di predisporre una relazione, approvarla in questa sede e discuterla in Assemblea. Sono favorevole al fatto che questo metodo valga anche per gli altri filoni d'indagine. Pertanto, rispetto a tutti i temi che sono riportati nella relazione riassuntiva, per ognuno di essi faremo una relazione e decideremo di approvarla e consegnarla al Parlamento, discutendola o meno anche in quella sede. Alla fine di tutto, faremo una relazione complessiva di tutti i grandi temi.

Per tale ragione, mi permetto di esprimere una perplessità su tempi di proroga troppo brevi, ma questo non spetta a me, lo dicevo soltanto per onestà di ragionamento. Spetterà poi alla Commissione affari costituzionali decidere.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Credo che dovrebbe essere inviata una lettera di sollecito da parte sua a tutte le procure cui sono stati mandati i questionari. È vero infatti che essi sono stati mandati il mese scorso...

PRESIDENTE. Abbiamo già mandato una lettera di sollecito.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Il 24 gennaio è scaduto da dieci giorni, ma se non gli stiamo con il fiato sul collo, secondo me ci rispondono nel 2050.

PRESIDENTE. Abbiamo deciso di mandare una lettera di sollecito a settimana.

Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento, rinvio il seguito dell'esame della relazione in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

